

LA CISL E LA CONCERTAZIONE SOCIALE: AMPLIARE LA RAPPRESENTANZA PER ESSERE PROTAGONISTI NELLA RIFORMA DEL WELFARE

*di Pietro Cerrito**

È sotto gli occhi di tutti come, in particolare nell'ultimo decennio, l'impostazione universalistica dello Stato sociale sia stata messa in discussione.

Siamo posti drammaticamente di fronte a una logica universalistica che si contra sempre di più, per un verso, con i vincoli di bilancio e di risorse e, per l'altro, con l'espansione della domanda. Ciò sta cambiando profondamente la stessa natura del nostro welfare, creato e sostenuto dai principi di solidarietà, eguaglianza e sussidiarietà che lo hanno pienamente inserito nel modello sociale europeo.

Pensiamo ad esempio ai temi legati all'invecchiamento della popolazione, con l'aggravarsi di malattie croniche e invalidanti, che scaricano sul sistema sanitario italiano una domanda di assistenza senza precedenti, cui corrisponde una risposta sostanzialmente legata al contingentamento dell'offerta e all'incremento della spesa per tickets. Questo aggrava sempre più la condizione delle famiglie, soprattutto di quelle più fragili, e rende più difficile l'accesso alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione.

In un sistema solidaristico ed equo, non è chi si ammala che deve sopportare il peso e gli oneri delle cure; semmai il contrario, proprio per quel principio costituzionale per il quale vi è la garanzia del diritto alla salute, che è alla base del sistema sanitario italiano.

È fin troppo evidente come questa logica di *spending review* senza definizione di priorità e di scelte di efficienza ed efficacia, aggravata dall'introduzione del federalismo fiscale, oggi determini seri problemi di equità orizzontale e verticale che non possono lasciarci indifferenti.

* Segretario confederale della Cisl.

La complessità e l'articolazione della situazione pone la Cisl di fronte a un bivio strategico: continuiamo a voler essere un soggetto sociale e politico in grado di misurarsi con questi profondi cambiamenti, con la «presunzione» di conoscere e interpretare tutto quanto si modifica, oppure dobbiamo ricostruire con serietà e rigore una rappresentanza più larga di quella attuale, superando il recinto tradizionale della rappresentanza sindacale?

La novità di questo secolo, in tema di rappresentanza, è la crescita diffusa di variegate forme di aggregazione sociale che si riuniscono e si associano per affermare un diritto negato o un bisogno cui la società non sa rispondere.

E spesso queste forme nuove di rappresentanza traggono linfa vitale e organizzativa dalle fila dei nostri stessi iscritti.

Gli esempi possono essere numerosi: realtà organizzate per la garanzia dei diritti dei malati, per la protezione dei bambini, per la tutela dei disabili e delle loro famiglie, ecc.

Da ciascuno di questi ambiti proviene una richiesta particolare che mette in discussione l'attuale assetto e funzionamento dello Stato sociale, chiedendone una modifica o almeno un adattamento.

Chi sono, allora i soggetti abilitati al confronto su questo terreno? Se pensiamo di essere pienamente legittimati a un ruolo di prima linea nel confronto politico-istituzionale, allora va assunta con particolare serietà e metodologia la scelta di praticare e di potenziare la concertazione sociale territoriale.

Non è solo una scelta di coerenza con il tema della contrattazione, tanto caro alla storia e alla cultura della Cisl, ma una necessità dettata dall'esigenza di essere fedeli ai valori di cui è portatrice, e quindi di estenderla a temi non tradizionali.

Pertanto, in un quadro condizionato da una forte competizione sociale, per le diffuse forme di aggregazione e il progressivo diminuire delle risorse, la sfida della concertazione deve essere giocata per affrontare il complesso confronto sulle innovazioni di sistema di cui ha bisogno il welfare italiano.

L'Osservatorio sociale nasce dalla convinzione di voler creare una «cultura» nuova nella Cisl, che diffonda un'attenzione mirata alle dinamiche sociali, alle nuove domande di protezione, di cui dobbiamo saper essere interpreti, e di valorizzare quanto già viene praticato nei territori.

Questo può generare un protagonismo che può renderci ancora «centrali», per la nostra capacità di aver sempre saputo tener legato il particolare a un quadro più generale.

Scrivere, quindi, la storia della concertazione sociale, in tutto il territorio nazionale, in maniera sistematica e diffonderne i contenuti, dopo averli archiviati, classificati e interpretati attraverso l'Osservatorio sociale della concertazione territoriale, è naturale e funzionale all'obiettivo politico.

Nell'impostazione e nello sviluppo di tutto il progetto dell'Osservatorio sociale, a partire dall'utilizzo degli strumenti e delle risorse umane impegnate, abbiamo costruito un importante scambio e intreccio con la Federazione nazionale pensionati (Fnp), con l'obiettivo di rendere visibile a tutta l'organizzazione la possibilità, oggi necessità, che i temi del «sociale» vivano un protagonismo nuovo attraverso una intensa relazione tra la Cisl e la Fnp, che rafforza il ruolo confederale e valorizza le potenzialità della Federazione.

È un modello d'intervento che va perseguito con costanza e ostinazione, chiamando al pieno coinvolgimento anche la Funzione pubblica (Fp), perché dobbiamo prepararci a una lunga stagione nella quale si tenterà di rinvenire scorciatoie, manomettendo le fondamenta dello Stato sociale, bypassando a piè pari i corpi intermedi e in particolare la nostra rappresentanza, e acuendo i problemi di iniquità.

Attraverso l'Osservatorio, anche con la diffusione delle buone politiche, si può sostenere lo sforzo di concertazione delle nostre strutture, e formare una nuova generazione di quadri sindacali, sia politici che tecnici, impegnati su questo terreno, che abbiano uno sguardo capace di ascoltare e interpretare i bisogni e le domande espresse dalla propria comunità territoriale, che sappiano selezionare obiettivi e priorità, che siano in grado di indicare soluzioni.

La sfida che abbiamo davanti è quella della ineludibile riforma dello Stato sociale, a partire dallo snodo strategico delle regioni e dei territori, che ci permetta di rinnovare il modello di protezione e promozione non riducendolo pezzo dopo pezzo, ma riorientandolo nel segno della equità e della sostenibilità.

La Cisl non può essere assente su questo scenario, anzi, deve essere un attore protagonista della futura scena sociale.